

Settimana nel mondo

CONFUSIONE A MIAMI

La Convenzione del partito repubblicano degli Stati Uniti, dalla quale devono uscire tanto il candidato alla presidenza quanto la sua «piattaforma» programmatica, si apre domani a Miami Beach all'insegna dell'equivoco, per non dire peggio, sul problema del Vietnam. Il comitato incaricato di preparare la «piattaforma» ha ascoltato le prese di posizione più varie. Eisenhower, dal suo letto di ospedale, esige un impegno contro qualsiasi forma di «resa camuffata». Il sindaco di New York, Lindsay, ha chiesto invece che il partito si impegni a «liquidare la guerra» ed ha avvertito che «gli ideali americani hanno bisogno di essere realizzati prima di tutto in America».



ROCKEFELLER. Un «si» all'equivoco.

Rockefeller, un «si» all'equivoco. «to, reticente, che dovrebbe lasciare le mani completamente libere al vincitore: riduzione dell'impegno americano, ma aumento di quello collaborazionista e rifiuto di ogni «compromesso» con il FNL. Tanto Nixon quanto Rockefeller hanno enunciato «interpretazioni» del documento programmatico che non si può dire aiutino l'lettore a veder più chiaro. Il primo vuole una «pace onorevole», compatibile sia con i «fini limitati» dell'intervento, sia con le «esi-

genze a lungo termine della pace in Asia». Il secondo accoppia al principio Johnson della «reciprocità» quello dell'intervento di «forze di pace internazionali» e condiziona la partecipazione del FNL alla vita politica ad una «rinuncia da parte sua all'uso della forza». Entrambi evitano con ogni cura di pronunciarsi su quello che è, oggi, il problema-chiave della pace: la fine incondizionata dei bombardamenti sulla RDV. Tutto ciò ripropone, di fatto, il tema dei pericoli connessi alla fase attuale nel Vietnam. Equivoco e confusione non giocano certo a favore della pace. E Johnson, nelle cui mani restano le opzioni decisive, è pronto a far concorrenza al partito avversario su questo terreno. Nei giorni scorsi, egli ha non soltanto ribadito la formula della «reciprocità», sulla quale è arenato il pre-negozio parigino, ma anche minacciato appena velatamente un ritorno all'escalation. Su questa strada passi concreti sono già stati compiuti, con l'invio di altre truppe americane nel sud, con le incursioni thailandesi sul territorio della RDV e con l'intensificazione dei bombardamenti che tendono ad estendersi in modo sistematico al Laos e alla Cambogia. Johnson, del resto, si è mostrato più sensibile degli stessi repubblicani all'appello di Eisenhower e ha tenuto venerdì a prendere contatto con il vecchio statista, iniziatore dell'intervento.

I vietnamiti, nel denunciare energicamente questi propositi, hanno richiamato, una volta di più, l'attenzione dell'opinione pubblica internazionale sulle alternative che sono sul tappeto. Non vi è, essi hanno sottolineato, alcuna possibilità che la RDV e il FNL si pieghino al ricatto e rallentino la loro lotta. L'azione incondizionata dei bombardamenti apprirebbe invece concrete prospettive al negoziato.

Un rapporto di U Thant, reso pubblico al «palazzo del vetro», ha frattanto rivelato che Israele ha mandato a vuoto anche le risoluzioni del Consiglio di sicurezza e dell'Assemblea dell'ONU

intese a garantire «la sicurezza o il benessere» delle popolazioni arabe assoggettate. Il governo di Tel Aviv ha posto, come condizione, per un'inchiesta internazionale, sollecitata da quei documenti, un'analoga inchiesta sulla situazione delle minoranze ebraiche nei paesi arabi, che, ha notato U Thant, esula decisamente dai loro termini. Il fatto che i sionisti sfruttino anche questioni di semplice umanità per contestare la sovranità degli Stati arabi vicini è di pessimo auspicio per la nuova fase della missione Jar-jar, che sta per aprirsi. Eshkol, in un discorso tenuto venerdì, ha ribadito del resto la formula del nego-



EISENHOWER. Appello al «felchi».

ziati diretti, accompagnando questa riaffermazione con la minaccia di portare la guerra «oltre la porta di casa del nemico».

Conviene non dimenticare che nel Medio Oriente l'imperialismo americano e i suoi agenti sono più attivi che mai. Il loro peso si manifesta senza dubbio nella crisi irakena, che ha registrato nuovi sviluppi con la estromissione, da parte di El Bakr, del governo appena costituito, nelle febbrili attività dell'opposizione siriana e nel rilancio dell'attacco reazionario nello Yemen meridionale. Anche la pressione sulla Giordania, in vista di una rottura della solidarietà araba, si è fatta pesante e Al Ahran ha messo in guardia venerdì Baghdad e Damasco contro una sottovalutazione dei relativi «catastrofici» rischi.

Ennio Polito

La dichiarazione votata a Bratislava dai sei partiti comunisti ed operai

Per la compattezza dei paesi del sistema socialista e il rafforzamento della lotta contro l'imperialismo — Le storiche vittorie del socialismo. Il ruolo dirigente della classe operaia e della sua avanguardia — Cooperazione sulla base dei principi dell'eguaglianza, del rispetto della sovranità, dell'indipendenza nazionale — Un'azione concordata e coordinata contro la politica aggressiva dell'imperialismo: Viet Nam, Medio Oriente, revanscismo tedesco — Proposto un congresso dei popoli d'Europa per la pace — La validità del Patto di Varsavia — Confermati i principi delle dichiarazioni di Bucarest e di Karlovy Vary — Lavorare per il pieno successo della prossima conferenza dei partiti comunisti ed operai

(Dalla prima pagina)

gherese, della Repubblica democratica tedesca, della Repubblica popolare polacca, dell'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche, della Repubblica socialista cecoslovacca.

«I rappresentanti dei partiti comunisti e operai dei paesi socialisti, partendo dalla premessa che la complessa situazione internazionale, le attività eversive dell'imperialismo, dirette contro la pace e la sicurezza dei popoli, contro la causa del socialismo, esigono un'ulteriore compattezza dei paesi del sistema socialista, ed anche considerando che lo sviluppo del socialismo avanza nuovi compiti, per la risoluzione dei quali è necessaria un'ulteriore unificazione degli sforzi degli Stati socialisti, hanno ritenuto opportuno convocare la presente riunione a Bratislava.

«Negli anni trascorsi dopo la sconfitta del fascismo e la ascesa al potere della classe

operaia, i popoli dei paesi europei che si sono posti sulla via del socialismo, hanno conseguito vittorie in tutte le sfere della vita sociale. Durante questi anni i partiti, superando difficoltà e perfezionando costantemente il proprio lavoro, hanno assicurato in ogni paese socialista la creazione di una potente industria, la trasformazione della vita nel campo della cooperazione e della produzione, della cultura, della scienza, della vita politica e sociale. Successi particolarmente importanti nella costruzione del socialismo e del comunismo sono stati ottenuti dall'Unione sovietica. E' incommensurabilmente aumentata l'influenza internazionale degli Stati socialisti, il loro ruolo nelle soluzioni delle più grandi questioni della politica mondiale.

«Il sostegno, il rafforzamento, la difesa di queste conquiste, ottenute a prezzo di sforzi eroici, del lavoro pieno di abnegazione di ciascun popolo, sono un comune dovere internazionale di tutti i paesi socialisti. E' questa l'opinione unanime e pericolosa dei partecipanti alla riunione, i quali hanno espresso l'inflessibile decisione di voler sviluppare e difendere le conquiste socialiste nei loro paesi, e di cercare di ottenere nuovi successi nella costruzione del socialismo.

«I partiti fratelli si sono convinti, sulla base della esperienza storica, che si può andare avanti sulla via del socialismo e del comunismo solo attendendosi strettamente e conseguentemente alle leggi generali della costruzione della società socialista e rafforzando in primo luogo il ruolo dirigente della classe operaia e della sua avanguardia, il partito comunista. Con ciò ogni partito fratello, risolvendo creativamente i problemi del suo paese, deve tener conto delle peculiarità e delle condizioni nazionali.

«L'irremovibile fedeltà al marxismo-leninismo. L'educazione delle masse popolari nello spirito delle ideologie socialiste dell'internazionalismo proletario. L'ineccepibile lotta contro l'ideologia borghese, contro tutte le forze antisocialiste, sono pegno dei successi nel consolidamento delle posizioni del socialismo e nel respingere le mene dell'imperialismo.

«I partiti fratelli contrappongono fermamente e decisamente la loro indistruttibile solidarietà, e la loro elevata vigilanza a tutti i tentativi dell'imperialismo, ed anche di tutte le altre forze antisocialiste, a indebolire il ruolo dirigente della classe operaia e dei partiti comunisti. Essi non permetteranno a nessuno di inserire un cuneo tra gli Stati socialisti, di infrangere le basi del regime socialista. La fraterna amicizia e la compattezza in questa direzione corrispondono agli interessi vitali dei nostri popoli, rappresentano una base sicura per la soluzione dei problemi socio-economici e politici su cui lavorano i partiti comunisti dei nostri paesi.

«I partiti comunisti ritengono sia loro dovere dedicare una cura particolare all'elevamento dell'attività politica della classe operaia, dei contadini, dell'intellettuale, di tutti i lavoratori, al multilaterale progresso del regime socialista, all'ulteriore sviluppo della democrazia socialista, al perfezionamento dello stile e dei metodi del lavoro di partito e di stato sulla base dei principi del centralismo democratico.

«I multiformi comitati della costruzione della società socialista in ciascuno dei nostri paesi si risolve assai più facilmente con il reciproco aiuto ed appoggio.



BRATISLAVA — I dirigenti cecoslovacchi, sovietici e degli altri partiti fratelli al tavolo della conferenza

mento delle forme e dei metodi dell'economia socialista, per ottenere un ulteriore sviluppo dell'economia, l'elevamento del benessere materiale dei lavoratori. La via effettiva per il conseguimento di questi nobili obiettivi è data dallo sviluppo della comunità economica dei paesi socialisti su base bilaterale e multilaterale. Una sempre maggiore importanza assume il perfezionamento dell'attività del Consiglio di mutuo aiuto economico, lo sviluppo della cooperazione e della produzione specializzata dei paesi del socialismo, che consente di utilizzare pienamente la superiorità della divisione internazionale socialista del lavoro.

«In questo senso è stata nuovamente confermata l'attualità dell'organizzazione nei prossimi tempi di una conferenza economica al massimo livello. I partecipanti alla conferenza considerano loro dovere attirare l'attenzione dei popoli sul fatto che in conseguenza della politica aggressiva dell'imperialismo la situazione internazionale permane complessa e pericolosa. In queste condizioni i partiti fratelli dei paesi socialisti, muovendo dagli interessi della lotta per il rafforzamento della pace generale e della sicurezza dei popoli, per l'organizzazione di una decisa risposta alla politica d'aggressione dell'imperialismo e l'affermazione dei principi della coesistenza pacifica fra Stati con diversi regimi sociali, confermano nuovamente di essere pronti a concordare e coordinare la loro attività sull'arena internazionale.

«La classe operaia, i contadini, gli intellettuali e tutti i lavoratori sono assetati di pace e di tranquillità per i loro paesi. I paesi socialisti hanno fatto, fanno e faranno di tutto per far sì che queste riposte aspirazioni dei

popoli possano avverarsi. I nostri partiti dichiarano che essi continueranno come per il passato a collaborare nella soluzione di questo nobile compito con tutti i partiti comunisti e operai, con tutte le forze progressiste del mondo, nella lotta per la pace generale, la libertà, l'indipendenza e il progresso sociale.

«I partiti comunisti e operai di Bulgaria, Ungheria, RDT, Polonia, Unione Sovietica e Cecoslovacchia dichiarano solennemente ancora una volta la loro decisione inflessibile di continuare ad appoggiare l'eroico popolo del Vietnam, e di fornire ad esso l'aiuto necessario nella lotta contro gli aggressori americani.

«Non siamo pure preoccupati per la situazione nel Medio Oriente, che in conseguenza della politica di aggressione dei circoli dirigenti di Israele, continua ad essere tesa. I nostri partiti faranno tutto il possibile per liquidare le conseguenze dell'aggressione di Israele sulla base della risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU del 22 novembre 1967 e del ritiro delle truppe di Israele dai territori arabi occupati.

«Passando in rassegna la situazione esistente in Europa, i partecipanti alla conferenza rilevano che l'attivazione delle forze del revanscismo, del militarismo e del neo nazismo nella Germania occidentale investe direttamente la sicurezza degli Stati socialisti e crea un pericolo per la pace mondiale. Noi continueremo, così come abbiamo fatto in passato, a condurre sulle questioni europee una politica concordata, corrispondente agli interessi generali dei paesi socialisti, agli interessi della sicurezza europea, a respingere qualsiasi tentativo di ostacolo a pace e di tranquillità per i loro paesi. I paesi socialisti hanno fatto, fanno e faranno di tutto per far sì che queste riposte aspirazioni dei

popoli possano avverarsi. I nostri partiti dichiarano che essi continueranno come per il passato a collaborare nella soluzione di questo nobile compito con tutti i partiti comunisti e operai, con tutte le forze progressiste del mondo, nella lotta per la pace generale, la libertà, l'indipendenza e il progresso sociale.

«I partiti comunisti e operai di Bulgaria, Ungheria, RDT, Polonia, Unione Sovietica e Cecoslovacchia dichiarano solennemente ancora una volta la loro decisione inflessibile di continuare ad appoggiare l'eroico popolo del Vietnam, e di fornire ad esso l'aiuto necessario nella lotta contro gli aggressori americani.

«Non siamo pure preoccupati per la situazione nel Medio Oriente, che in conseguenza della politica di aggressione dei circoli dirigenti di Israele, continua ad essere tesa. I nostri partiti faranno tutto il possibile per liquidare le conseguenze dell'aggressione di Israele sulla base della risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU del 22 novembre 1967 e del ritiro delle truppe di Israele dai territori arabi occupati.

«Esso è rivolto al rafforzamento della sicurezza europea, al mantenimento della pace mondiale.

«La situazione attuale esige da noi assidui sforzi per elevare la capacità difensiva di ogni Stato socialista e di tutta la comunità socialista, per il rafforzamento della cooperazione politica e militare nelle organizzazioni del trattato di Varsavia.

«Noi siamo pienamente convinti che la concezione unitaria del mondo marxista-leninista, il ruolo dei partiti comunisti e operai come avanguardia e forza dirigente della società, le basi socialiste dell'economia popolare dei nostri Stati, saranno come per il passato dei fattori efficienti dell'ulteriore consolidamento dei paesi del socialismo, della loro unità di azione nella lotta per comuni grandi obiettivi.

Allarmata reazione alla minaccia di una nuova scalata nel Vietnam

La fine dei bombardamenti chiesta da 11 deputati USA

Il New York Times si associa alla richiesta, accusando il governo di tradire i suoi impegni — Massiccio sforzo di Nixon alla Convenzione repubblicana di Miami

WASHINGTON, 3. Undici membri della Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti, appartenenti al partito democratico, hanno chiesto oggi al governo di Washington la cessazione totale dei bombardamenti sul Vietnam del nord e delle operazioni militari terrestri e aeree contro le regioni libere del Vietnam del sud per tutta la durata del «pre-negozio» parigino. Essi hanno anche chiesto la partecipazione del FNL alla discussione sui problemi politici della pace.

«Se il governo esclude «a priori» e categoricamente tale possibilità — essi hanno affermato — i negoziati non hanno senso. Il governo deve essere pronto a riconoscere che il FNL gode di un notevole appoggio tra la popolazione e che qualsiasi soluzione negoziata dovrà prevedere almeno la sua partecipazione alle trattative e la possibilità di una sua rappresentanza politica in qualsiasi futuro governo del Vietnam del sud.

vietnamita è pura invenzione, mentre l'aumento dell'impegno americano è concreta realtà.

«Oggi, il Congresso ha sospeso i suoi lavori per consentire ai suoi membri di assistere alla Convenzione repubblicana, che si apre lunedì a Miami Beach, e a quella democratica, prevista per il 25 a Chicago.

A Miami Beach, tutto è già pronto per la Convenzione. Il dato più appariscente della vigilia è lo spiegamento di mezzi dell'organizzazione che sostiene l'ex-vicepresidente Nixon, candidato della destra, e

attività del nemico che il presidente ha previsto.

Oggi, il Congresso ha sospeso i suoi lavori per consentire ai suoi membri di assistere alla Convenzione repubblicana, che si apre lunedì a Miami Beach, e a quella democratica, prevista per il 25 a Chicago.

A Miami Beach, tutto è già pronto per la Convenzione. Il dato più appariscente della vigilia è lo spiegamento di mezzi dell'organizzazione che sostiene l'ex-vicepresidente Nixon, candidato della destra, e

il cui quartier generale occupa tre piani dell'Hotel Hilton. Richard Kleindienst, già luogotenente di Goldwater nel 1964, dirige l'apparato logistico della macchina nixoniana.

I presidenti dell'organizzazione del partito per i vari Stati hanno tenuto una serie di riunioni, pronunciandosi in maniera diversa: quelli degli Stati del nord-est si sono espressi per Rockefeller, quelli del sud per Nixon. Sia azzardi che emergendo un'organizzazione che appoggia il governo della California, Reagan.

«I rapporti fraterni estendono e moltiplicano le possibilità di ciascun paese socialista. I partecipanti alla riunione hanno espresso la ferma volontà di fare tutto ciò che è nelle loro possibilità per appoggiare la multilaterale cooperazione dei loro paesi sulla base dei principi della eguaglianza, del rispetto della sovranità e della indipendenza nazionale, dell'integrità territoriale, del fraterno mutuo aiuto e della solidarietà. I partiti comunisti e operai attribuiscono una importanza primaria ad una efficace utilizzazione delle enormi risorse naturali dei nostri paesi, all'applicazione delle nuove conquiste della scienza e della tecnica, al perfeziona-

Mentre gli USA intensificano la scalata aerea

Caccia USA abbattuto dal FNL nel cielo di Hué

Distrutta dai bombardamenti USA la centenaria cattedrale di Nghi Loc - 23 persone sono morte e 55 ferite

SAIGON, 3. Un caccia-bombardiere a reazione F-100 è stato abbattuto dalla contraerea del FNL presso la città di Hué. Nella stessa zona sono stati abbattuti ieri due elicotteri statunitensi. Poco più a nord gli americani denunciano «gravi perdite» in uno scontro avvenuto presso la linea smilitarizzata, sempre a nord di Hué (e in un altro scontro presso la base di Chu Lai, più a sud), mentre i B-53 hanno intensificato i bombardamenti a tappeto sulla vallata di Shau, sugli altipiani centrali e nella zona tra Saigone e il confine con la Cambogia. In questa zona particolarmente i B-52 hanno intensificato gli attacchi dell'azione tattica, che ha attaccato persino carri agricoli trainati da buoi e da buoi, col pretesto che essi erano «carichi di razzi vietnamiti».

«scalata» della guerra aerea nel sud Vietnam, giustificata con l'esigenza di «prevenire l'offensiva» del FNL, che si attende sia contro Saigon che contro altre città come appunto Hué e Danang.

Intensificati sono stati anche gli attacchi contro il Vietnam del nord, la cui commissione di inchiesta sui crimini di guerra ha denunciato il moltiplicarsi degli attacchi contro la provincia di Quang Binh, particolarmente dopo l'annuncio di Johnson sulla «limitazione dei bombardamenti». La provincia, che all'inizio dell'anno ha subito 300 attacchi al mese, in maggio e in giugno è stata bombardata 120 volte con ogni mezzo possibile: bombe al napalm, al fosforo, a scoppio ritardato e razzi. Il 21 luglio scorso, si appresero inoltre da Hanoi, aerei americani hanno attaccato e reso al suolo la centenaria cattedrale cattolica di Nghi Loc, nella provincia di Nghe An. Ventitré persone sono morte e 55 gravemente ferite.

La Pravda: «Un colpo ai nemici del socialismo»

L'organo del PCUS cita i positivi giudizi dell'Unità e della stampa ungherese, bulgara, francese e britannica - Imbarazzate e goffe reazioni dei giornali borghesi

Dalla nostra redazione MOSCA, 3. «Un colpo ai nemici del socialismo», così la «Pravda», in una rassegna dei commenti della stampa di vari paesi, definisce i risultati dell'incontro di Cerna e l'obiettivo della conferenza in corso a Bratislava tra i dirigenti di sei paesi socialisti. E' il primo giudizio sovietico sulla conclusione delle conversazioni tra il PCUS e il PCC, una conferma esplicita che a Cerna — come ha scritto nei giorni scorsi il nostro giornale — si è lavorato per l'unità.

che i massimi dirigenti del PCUS e del PCC hanno affrontato le questioni dei rapporti fraterni in un'intervento incomprensione e rotture: è il metodo dell'incontro fra compagni, della franchezza, della sincerità e della comprensione reciproca.

A questo proposito la «Pravda» ricorda, fra l'altro, quanto anche l'«Unità» ha scritto nei giorni scorsi proprio su questo tema e registra come il quotidiano del PCI abbia posto in grande rilievo l'importanza della «comprensione reciproca» verificatasi a Cerna — ove — riprende la «Pravda» sempre dal nostro giornale — «si è parlato fra compagni e da compagni e si è deciso di andare avanti per rafforzare l'unità».

re, il «Népszava», la «Pravda» ricava l'auspicio che «a Bratislava i problemi comuni saranno affrontati tenendo conto degli interessi di tutta la comunità socialista». Significativo anche il commento di Otecasten Front di Sofia: «La franchezza e le relazioni amichevoli danno i loro frutti... Le trattative di Cerna indicano la via per risolvere i problemi interni del movimento operaio». Pressoché analoghe le valutazioni riprese dall'«Humanité» e dal «Morning Star» che ha definito Cerna «un colpo ai nemici del socialismo, agli organizzatori delle campagne antisovietiche, ai revanscisti tedeschi».

Belgrado: si rafforzeranno i rapporti Mosca-Praga

BELGRADO, 3. La stampa jugoslava esprime oggi l'opinione che dai colloqui di Cerna non Tisou sia scaturito un accordo che assicura alla Cecoslovacchia la possibilità di andare avanti sulla strada del rinnovamento. L'organo della Lega dei comunisti «Borba» scrive che «i rappresentanti della Cecoslovacchia hanno ottenuto il diritto di proseguire l'attuazione delle decisioni prese dal partito in gennaio».

La stampa americana è rimasta delusa

NEW YORK, 3. La stampa americana ha accolto con malcelata delusione le notizie relative all'intesa sovietico-cecoslovacca di Cerna non Tisou e alla prospettiva di una sua ratifica nell'odierno incontro di Bratislava dei sei partiti. La nota dominante dei commenti è il tentativo di minimizzare il significato, per mantenere viva la tesi di un fondamentale contrasto di interessi tra Cecoslovacchia e URSS.

«Ritardando poi delle reazioni della stampa borghese, la «Pravda», citando il «Figaro», l'«Aurore», la stampa e la radio di Bonn, rileva che coloro che più hanno lavorato nei giorni scorsi per portare avanti la campagna antisovietica fanno di tutto adesso per «diminuire il significato dell'incontro di Cerna e travisare il sesso del comunicato conclusivo». Così — continua la «Pravda» — alcuni giornali si danno ora alle invenzioni più gratuite sulle «incontri» e sulla decisione di convocare la conferenza di Bratislava.

Adriano Guerra